

Linee Guida Preparatorie **alla Progettazione e Redazione della Tesi di Laurea**

Gentile studente/essa,

se sta consultando questo documento, Lei si avvia alla conclusione dei Suoi studi universitari e si accinge alla stesura dell'elaborato che dovrà al contempo suggellare il percorso compiuto e introdurre una nuova fase della Sua carriera, nella quale Le sarà richiesta sempre maggior capacità analitica e autonomia di giudizio. È evidente, quindi, che il lavoro di tesi deve essere affrontato con diligenza, a partire dalla necessaria conoscenza delle norme che lo disciplinano, cioè l'apposito Regolamento disponibile sulla pagina web della Facoltà (http://uniud.it/didattica/facolta/giurisprudenza/tesi_di_laurea_giurisprudenza).

Se ha già provveduto a documentarsi in materia, può procedere nella lettura del presente decalogo.

1. Il tema di tesi

Il tema di tesi viene concordato personalmente con il docente incaricato dell'insegnamento della disciplina interessata. È opportuno quindi prendere preliminarmente contatti via *e-mail*, segnalando l'intenzione di svolgere una tesi ed indicando almeno sommariamente l'area di proprio interesse (es: diritto internazionale dell'ambiente, diritto europeo della concorrenza applicabile alle imprese, specifici trattati/testi normativi europei); è perfettamente normale che, al primo colloquio, il tesista non abbia ancora un'idea completamente definita, ma la sommaria indicazione dell'area di interesse è indispensabile ad intavolare un dialogo costruttivo.

2. La ricerca bibliografica

Una volta concordato col docente un tema di tesi, il laureando inizierà il proprio lavoro individuale documentandosi sul soggetto prescelto. Il punto di partenza della ricerca può essere rappresentato tanto dalla manualistica quanto dalla consultazione delle enciclopedie giuridiche in possesso della Biblioteca; le indicazioni bibliografiche ivi contenute sono generalmente utili ad indirizzare il laureando verso la rilevante letteratura specialistica, tanto in forma di monografie quanto in forma di pubblicazioni su riviste scientifiche.

Un metodo alternativo può essere rappresentato dalla ricerca informatica sugli spogli dei periodici, disponibili ad esempio sul sito dell'Associazione Essper (<http://www.biblio.liuc.it/scripts/essper/default.asp>).

Alcune delle principali riviste specialistiche a disposizione nella Biblioteca di Facoltà attinenti al Diritto Internazionale Pubblico e al Diritto dell'Unione Europea (tutte classificate secondo il sistema Dewey sotto il codice 341. ...) sono:

- Annuario di Diritto Internazionale,
- Italian Yearbook of International Law,
- Rivista di Diritto Internazionale,
- Diritto del Commercio Internazionale,
- Il Diritto dell'Unione Europea,
- Diritto Comunitario e degli Scambi Internazionali,
- Diritto e Politiche dell'Unione Europea,
- Common Market Law Review,
- Journal of Common Market Studies,
- European Law Journal,
- European Law Review.

La Biblioteca dispone altresì di pubblicazioni in formato elettronico, il cui elenco è consultabile nella pagina web dell'Ateneo dedicata ai servizi bibliotecari

3. La predisposizione dell'indice

ovvero

Smettere di leggere

L'attività di ricerca e documentazione può rivelarsi un percorso assai lungo e tortuoso, e nella progressione dei successivi rimandi accade con relativa frequenza di smarrire il filo del discorso principale. Onde minimizzare il rischio dell'inutile dispendio di tempo ed energie, sarà quindi utile fissare una data limite in cui organizzare le letture svolte e delineare un piano di lavoro, ossia l'indice della tesi, da sottoporre al docente relatore.

Non è possibile indicare *a priori* un metodo “corretto” o “ottimale” di strutturare l'indice.

È generalmente consigliabile avere preliminarmente formulato la c.d. *research question*, ossia la domanda cui il lavoro di tesi si propone di rispondere (a titolo esemplificativo: “la posizione del destinatario del servizio è più tutelata dal G.A.T.S. o dalla disciplina di fonte comunitaria?”, “l'Unione Europea sta correttamente adempiendo agli obblighi che le derivano dalla partecipazione alla Convenzione di Århus?”, “la giurisprudenza della C.E.D.U. ha tutelato fin'ora in modo efficace i diritti linguistici delle popolazioni rom e sinti?”).

È di fondamentale importanza ricordare che, laddove la scelta del/la tesista ricada su una tesi di concetto, egli/ella sarà chiamato/a a esprimere motivatamente il proprio personale punto di vista, e dunque la *research question* deve essere formulata in maniera tale da implicare la formazione di un **giudizio di valore** (tornando agli esempi di *research questions* proposti sopra: “sta adempiendo correttamente?”, “la tutela è efficace?”).

Fatto ciò, si potrà procedere a scomporre la *research question* nei suoi elementi costitutivi (con riferimento alla prima delle *research questions* proposte sopra, ad esempio: “servizio”, “destinatario”, “disciplina G.A.T.S.”, “disciplina U.E.”), dedicando a ciascuno di essi un capitolo e riservando ovviamente il risultato finale per il capitolo delle Conclusioni, che riepilogheranno brevemente il lavoro svolto e risponderanno estesamente alla *research question*.

4. La stesura

Una volta ottenuta dal relatore l'approvazione dell'indice, per il/la laureando/a inizia la fase più faticosa, ma anche più appagante del percorso: la stesura della tesi. Si tratta di un momento creativo in cui emergono, com'è normale, le caratteristiche personali di ciascuno; ciò non significa, tuttavia, che non vi siano delle accortezze da seguire.

1. La corretta individuazione del destinatario

Prima di iniziare a scrivere, sarà bene soffermarsi a riflettere sui potenziali destinatari del lavoro di tesi, onde calibrare lo stile di scrittura e il relativo grado di approfondimento. Nel caso della tesi di laurea, potenziale destinatario è la comunità scientifica nella sua interezza. Ne consegue che nello scrivere non sarà necessario illustrare il significato di tutte le nozioni richiamate che, sebbene sconosciute al *quavis de populo*, rientrano tuttavia nel bagaglio culturale del giurista medio, non specializzato nella materia della tesi. Viceversa, bisognerà opportunamente illustrare i concetti giuridici che sono specificamente propri della materia della tesi. Nel dubbio circa l'appartenenza di una nozione all'una o all'altra categoria, una buona soluzione di compromesso può essere costituita da una sintetica nota a piè di pagina.

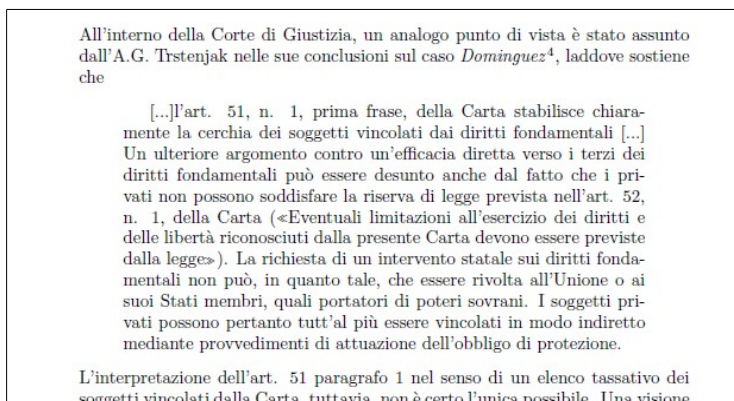
2. La natura del lavoro

Che la tesi sia compilativa o di concetto, la sua natura è quella di lavoro originale, e dunque la mera ripetizione o elencazione di opinioni altrui non qualifica un elaborato del titolo di tesi di laurea. Ciò non vuol dire che non si debba render conto delle elaborazioni dottrinali di cui si è venuti a conoscenza nel corso della Fase 2, in effetti è vero l'esatto contrario. Il/la tesista dovrà però rapportarsi criticamente a queste tesi, indicando le ragioni per cui vi aderisce o se ne discosta: questo è di per sé sufficiente ad integrare l'elemento di originalità

necessario in una tesi. Ulteriore conseguenza è che riportare il pensiero altrui pone a carico del/la tesista l'obbligo di indicarne correttamente la fonte, e *a fortiori* di non appropriarsene; lo strumento per adempiere a quest'obbligo è la citazione bibliografica, che sarà più accuratamente trattata nel successivo punto elenco. Si può tuttavia enunciare fin da ora la regola generale per cui la corretta citazione bibliografica è quella che consente al lettore di risalire agevolmente all'esatta fonte del pensiero citato.

3. La correttezza formale

- a) I prestiti da altre lingue (ivi incluso il latino) si evidenziano con il corsivo.
- b) Le citazioni devono essere evidenziate dall'uso delle virgolette. Un'alternativa tipograficamente più accettabile nel caso di citazioni lunghe è la creazione di una casella di testo, come esemplificato dall'immagine sottostante.



- c) Nelle note a piè di pagina si usa “*Ibidem*”, seguito eventualmente dall'indicazione del *locus* (pagina/paragrafo) dell'opera citata, per rimandare alla fonte indicata nella nota **immediatamente** precedente. Se si cita un'opera generalizzata in una nota precedente, ma non nella nota immediatamente precedente, si potrà invece utilizzare “*Supra*”, preceduto dall'indicazione dell'autore e seguito dal riferimento alla nota cui si fa rimando.
- d) Se una singola nota contiene più citazioni, si introdurrà con “Vedi” o “Si veda” la menzione delle opere favorevoli all'argomento sostenuta dal/la tesista, con “Cfr.” la menzione delle opere che sostengono un punto di vista diverso e con “*Contra*” le opinioni di segno diametralmente opposto.
- e) Per la prima citazione della bibliografia primaria (leggi, trattati, regolamenti, direttive, sentenze, ecc.), è buona regola fare riferimento allo standard di citazione adottato nell'ordinamento in cui la fonte si è formata. Ad esempio, per le leggi italiane si riporterà l'intestazione contenuta in G.U., per le fonti comunitarie si farà riferimento alla G.U.C.E., per le sentenze della Corte di Giustizia dell'Unione Europea si dovrà ricercare l'intestazione riportata dalla *Raccolta*. Per rendere più scorrevole la lettura, il/la tesista potrà, nelle note successive, riportare un titolo abbreviato, seguito dal riferimento alla nota in cui la fonte è citata per esteso.
- f) Per quanto attiene più particolarmente i trattati internazionali, imprescindibile elemento identificativo sono gli estremi della pubblicazione nella rilevante *Treaty Series*. A seconda dell'ambito in cui il trattato è stato adottato, si avrà quindi, ad esempio, la “United Nations Treaty Series” (UNTS) in ambito ONU, la “European Treaty Series” (ETS) per i trattati conclusi nella cornice del Consiglio d'Europa, la “League of Nations Treaty Series” per i trattati della Società delle Nazioni, e così via. Le più importanti serie di trattati sono in genere consultabili *online* tramite le relative banche dati. I trattati non pubblicati in alcuna raccolta ufficiale sono invece citati, solitamente, attraverso il codice ILM (“International Law Materials”).

Se si tratta di accordi bilaterali, la menzione degli Stati contraenti dovrà essere riportata tra parentesi immediatamente dopo il nome completo del trattato.

Nella prima citazione il/la tesista potrà inoltre specificare, sempre in parentesi, un nome breve (comunemente in uso o anche coniato dallo scrivente) con il quale il trattato sarà chiamato nelle successive menzioni.

4. La citazione: esempi

Le regole fin qui enunciate saranno ora esemplificate. Lo standard di citazione utilizzato negli esempi non è l'unico o il più corretto, ma quale che sia la scelta di stile del/la tesista è fondamentale che essa sia **mantenuta dall'inizio alla fine della tesi**, e cioè che l'elaborato risulti, anche dal punto di vista formale, perfettamente coerente.

a) Monografie

1. Prima citazione:

G. Tesauro, *Diritto dell'Unione Europea*, VI ed., Padova, 2010, p. 128

T. Tridimas, *The General Principles of E.U. Law*, III ed., Oxford, 2006, p. 31

2. Citazioni successive:

G. Tesauro, *supra*, nota 8, pag. 46

T. Tridimas, *supra*, nota 9, *loc. cit.**

b) Contributi in opere collettanee:

1. Prima citazione:

S. Prechal, "Rights vs. Principles, or how to remove Fundamental Rights from the Jurisdiction of the Courts", in *The European Union, an ongoing Process of Integration*, a cura di J.W. Dezwann, J. Jans e A. Kellerman, Leiden, 2004, p. 178
o anche

M. Condinanzi, "Il livello comunitario di tutela dei diritti fondamentali dell'individuo", in P. Bilancia, G. De Marco (a cura di), *La tutela multilivello dei diritti*, Milano, 2004, p. 35

2. Citazioni successive:

Come per le monografie

c) Articoli in periodici:

1. Prima citazione:

K. Lenaerts e J.K. Gutiérrez-Fons, *The Constitutional Allocation of Powers and General Principles of E.U. Law*, in "Common Market Law Review", 47(6), 2010, p. 1629

O. Pollicino e V. Sciarabba, *La Carta di Nizza oggi, tra 'sdoganamento giurisprudenziale' e Trattato di Lisbona*, in "Diritto Pubblico Comparato ed Europeo", 101, 2008, p. 106

2. Citazioni successive:

K. Lenaerts e J.K. Gutiérrez-Fons, *supra*, nota 11, p. 1641

d) Contributi rinvenuti sul web

1. Prima citazione:

G. Arestis, *Fundamental Rights in the E.U.: three years after Lisbon, the Luxembourg perspective*, College of Europe Research Paper, 3, 2013, consultato su www.coleurope.eu/website/study/european_legal_studies/research_activities il 18.11.2013**

2. Citazioni successive:

Come per gli articoli in periodici

e) Fonti normative comunitarie:

1. Prima citazione:

Direttiva 83/189/CE del Consiglio del 28 marzo 1983 che prevede una procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche, [1983]*** G.U. L109/8, art. 4

* "Loc. cit." richiama la stessa pagina citata in precedenza.

** Si riporti l'ultima data di consultazione

*** L'anno riportato tra parentesi quadre si riferisce alla G.U., non all'anno di adozione dell'atto. Può succedere infatti,

2. Citazioni successive:
Direttiva 83/189/CE, *supra* nota 12, art. 8
- f) Giurisprudenza comunitaria
 1. Prima citazione:
Causa C-144/04 *Werner Mangold c. Rudiger Helm*, 2005, Racc. I-1234, punto 34
Cause riunite C-402/05 e C-415/05 *Yassin Abdullah Kadi e Al Barakaat International Foundation c. Consiglio dell'Unione Europea*, 2008, Racc. I-416, punto 86
Opinione dell'A.G. Trstenjak sulla causa *Maribel Dominguez c. Centre Informatique du Centre Ouest Atlantique e Préfet de la Région Centre*, C-282/10, [2011] non ancora pubblicata, punto 82
 2. Citazioni successive
Mangold, vedi nota 13, punto 45
Opinione dell'A.G. Trstenjak su *Dominguez*, vedi nota 15, *loc. cit.*
- g) Giurisprudenza C.E.D.U.
 1. Prima citazione
Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, sentenza 19 febbraio 1996, *Gül c. Svizzera*, Recueil 1996-I, 174, par. 38
 2. Citazioni successive:
C.E.D.U., sentenza *Gül*, vedi nota 17, par. 42
- h) Trattati internazionali
 1. Prima citazione:
Convenzione europea sull'adozione di minori (riveduta), aperta alla firma a Strasburgo il 27.11.2008, entrata in vigore il 01.09.2011, ETS n° 202 (Convenzione di Strasburgo sull'adozione), art. 5
Convenzione relativa allo status dei rifugiati, conclusa a Ginevra il 28.08.1951, entrata in vigore il 22.04.1954, UNTS vol. 189, p. 137, (Convenzione di Ginevra sullo status dei rifugiati) art. 5
 2. Citazioni successive:
Convenzione di Strasburgo sull'adozione, art. 7
Convenzione di Ginevra sullo status dei rifugiati, art. 8

5. La bibliografia

Il corpo della tesi deve essere seguito dalle indicazioni bibliografiche.

La bibliografia riporta l'indicazione di **tutte e solo** le fonti citate nel testo, in ordine alfabetico per cognome dell'autore, e nella forma della citazione estesa, ossia della prima citazione.

Per le tesi in discipline giuridiche è caldamente consigliabile includere, oltre alla bibliografia vera e propria, una tavola della giurisprudenza citata e una tavola della legislazione, che seguiranno invece l'ordine cronologico.

Compilare la bibliografia con il “copia-incolla” man mano che si scrivono le note del testo principale è una piccola accortezza che però risulterà molto utile e porterà, in genere, ad un certo risparmio di tempo.

6. L'introduzione

Da ultimo si procede alla redazione dell'introduzione. Sezione spesso ingiustamente sottovalutata, l'introduzione ha invece un'importanza cruciale nel vincere, se ben scritta, l'interesse del lettore. Bisognerà quindi esporre le ragioni per cui l'argomento della tesi è importante o avvincente, e presentare la *research question*. Seguirà la spiegazione del metodo che si è seguito per rispondervi, una breve presentazione dei singoli capitoli della tesi e infine qualche sibillina anticipazione dei risultati raggiunti. In questa sezione del lavoro di tesi sarà inoltre ammessa l'adozione di uno stile di scrittura più colloquiale e accattivante, purché risulti comunque formalmente corretto.

in particolare per i provvedimenti adottati a novembre e dicembre, che essi siano pubblicati nel primo numero della G.U. dell'anno successivo.

Per ogni questione che non sia stata chiarita dalle presenti Linee Guida, si raccomanda di contattare via *e-mail* il docente relatore.

BUON LAVORO